

## SENTIERI RINNOVATI

La nostra Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano) si è impegnata non soltanto nelle attività culturali ma anche nelle iniziative concrete da svolgere in montagna, fra queste il recupero dei sentieri.

Tracciati dai montanari per la pastorizia, le comunicazioni e la caccia, questi esili passaggi, non di rado geniali e ardui, risentono di un quasi totale abbandono che, a poco a poco, li rende irri-conoscibili.

Gli escursionisti stessi, che ai giorni nostri ne sono gli unici frequentatori, tendono ad evitare molti sentieri proprio perchè sono difficili da riconoscere e da seguire: se l'orientamento è incerto l'escursionista medio, od occasionale, perde sicurezza e serenità e rinuncia alla gita.

L'azione TAM ha dunque avuto un duplice scopo: salvare dall'oblio e dalla scomparsa un'opera dei montanari e facilitare gli escursionisti che saranno non soltanto alleggeriti da preoccupazioni ma anche meno esposti ad incidenti.

Illustriamo ora uno dei tre sentieri su cui è stata rinnovata la segnaletica; non ci perderemo in particolari perchè riteniamo eloquente la sua marcatura "rosso bianco".

**Colle Autaret**, 3071 m (da Malciaussia 1805 m).

È una lunga, varia e splendida escursione che percorre l'ardito "Sentiero degli Alpini", un tracciato che tutti gli escursionisti torinesi dovrebbero conoscere. Il percorso parziale, fino al Colle di Spiol 2600 m, è già una gita raccomandabile (ore 2,20). Ecco la sua scheda tecnica:

segnavia EPT-CAI num. 116;  
difficoltà: escursionismo medio;  
ore di salita: 4,15;  
stagione: da inizio luglio a fine ottobre;

zona: Valli di Lanzo (testata Valle di Viù).

Si percorre la Valle di Viù fino a Margone 1410 m (35 km da Lanzo), qui inizia la stretta carrozzabile asfaltata che sale alla diga di Malciaussia 1805 m (6 km con tratti a forte pendenza e talora esposti). Piccola discesa verso il rifugio albergo Vulpot quindi, costeggiato il lago per brevissimo tratto, si incontra il primo rio: dal macigno della destra idr. inizia il segnavia 116.

Il sentiero segue il rio poi volge a sinistra e compie innumerevoli risvolti rimontando il pendio erboso vasto e ripido, ricco di fiori a luglio, che scende dall'invisibile Monte Lera (cautela in alcuni punti). Infine, guadata una cascata, si sbocca all'inizio del Piano dei Sulè 2526 m (2 ore): pochi passi in discesa (verso destra)

# MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO  
VIA BARBAROUX 1

MENSILE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.  
SUE SOTTOSEZIONI

GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.  
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.  
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Anno XLIV n. 10 - Ottobre 1989

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70



Keiichi Yamada. La parte nord delle Grandes Jorasses e il ghiacciaio di Leschaux

poi lunga traversata alla base di una severa fascia dirupata; all'inizio dell'estate è probabile incontrare nevai piccoli ma ripidi e duri che conviene evitare tenendosi nel piano erboso sottostante. Si raggiunge così il poco marcato Colle di Spiol c. 2600 m, a destra della gobba erbosa 2616 m: ottimo punto panoramico; ore 2,20.

Il sentiero continua scendendo a risvolti per 100 m (tratto battuto dalle valanghe, non pericoloso anche se vi rimane la neve) fino

al piede del piccolo cocuzzolo 2509 m, (bivio, in discesa per il Rifugio Tazzetti). Con lunga e dolce mezzacosta sul vasto pendio occidentale della Punta Sulè 3384 m, si raggiungono delle cascatelle subito seguite da un bivio (verso destra di sale al Colle Sulè 3073 m e alla casermetta dell'Autaret): c. 2680 m; ore 3,05. Mantenere il sentiero pianeggiante.

Con pendenza discontinua si avanza verso sinistra (NO), parallelamente alla base di un'alta

muraglia rocciosa, fino ad attraversare (c. 2920 m) il rivolo emissario del lago superiore dell'Autaret. Ci si innalza prima lungo la sua destra idr. (si fa visibile il grande lago 2985 m, che non si tocca) e poi sul minuto detrito del pendio NE della dominante Punta Costan 3305 m: qui, ad un crestoncino morenico trasversale e pianeggiante, si manifesta il vicino ampio Colle Autaret 3071 m, segnalato da una grossa croce di legno; raggiungerlo dal lato sinistro (S): ore 4,15.

Nota: all'inizio dell'estate la neve può rendere un pò difficili alcuni canali che precedono le cascatelle c. 2680 m; dopo queste ultime il terreno può presentarsi ampiamente innevato ma non nasconde nè difficoltà nè pericoli fino al rivolo emissario: da qui al colle la marcia è su neve, quasi ripide in alcuni tratti.

Chiudiamo con la proposta di tre mete consigliabili dal colle:

1) Punta Costan 3305 m: risalire il pendio N, faticoso ma elementare; 35 minuti. Panorama magnifico e vastissimo.

2) Rifugio d'Avèrole 2210 m: scendere in Francia, con direzione NO per il facile pendio. Attraversare il solco di fondo (cautela) e seguire la sinistra idr. del fondovalle finchè, su ponte, si riattraversa il torrente e si sale al vicino rif. (ore 2,50).

Si può rientrare in Italia passando per il Colle d'Arnas 3010 m ed il rifugio Gastaldi 2659 m.

3) Laghi Autaret. Scendere direttamente al sottostante Lago Superiore 2985 m, aggirarlo a sinistra e portarsi sulla dolce mulattiera militare che passa ad O della coppia dei laghi inferiori 2965 e 2960 m; seguirla verso destra (SE) fino al rudere di una casermetta (conca). Da essa, dopo breve salita verso sinistra (E), la mulattiera scende ripidamente nel vallone e porta al bivio delle cascatelle 2680 m circa.

Degli altri due sentieri "rinnovati" dalla TAM ne scriveremo sui prossimi numeri di "Monti e Valli".

Sergio Marchisio

## COMMISSIONE BIBLIOTECA

Di recente è stata nominata la nuova Commissione Centrale della Biblioteca Nazionale che, ricordiamo, ha sede nei locali di via Barbaroux. A farne parte Giuseppe Garimoldi, in qualità di Presidente, insieme a Roberto Aruga, Aldo Audisio, Domenico Caresio, Ernesto Casassa, Giacinto Masera e Franco Tizzani (componenti).

Ai neo eletti, ed, in particolare ad Aruga, Audisio, Garimoldi e Tizzani, soci della nostra Sezione, auguri di buon lavoro.



# LA MONTAGNA PER DUE FOTOGRAFI: O LA REALTÀ O IL SOGNO

Le magiche alchimie del Museo della montagna capaci di attirare a Torino storie, immagini, uomini dai quattro angoli della terra (ma al di là della retorica quanto attento, continuo lavoro di ricerca e di organizzazione!) hanno fatto salire, stavolta, ai Cappuccini due fotografi con le loro opere. Di Jiri Havel e di Keiichi Yamada del loro iter professionale di prima qualità ne abbiamo già parlato il mese scorso in un articolo su Torino fotografia. Due uomini nati e vissuti quasi agli opposti angoli della terra: il primo ha le sue radici in quella Cecoslovacchia patria del grande Heckél (di cui, tra l'altro, Havel si dichiara allievo) il secondo è figlio del Sol Levante terra antica e moderna purtroppo da molti di noi conosciuta solo attraverso stereotipi. Prima di incontrarli ho ammirato le loro opere. La loro primadonna è una sola: la montagna. Havel la presenta anche attraverso le piccole sue creature, un cespuglio di acetosella, ad esempio, o le sue bellezze quali una cascata o un bosco avvolto tra le brume.

Yamada suona il suo concerto di immagini dall'alto. Presenta le vette nella loro troppo grande, quasi inafferrabile bellezza ed eternità dopo aver osato avvicinarle, lui, piccolo grande uomo, su un minuscolo aeroplano.

Insomma, due artisti che, avendo a disposizione il medesimo soggetto, lo interpretano diversamente ma entrambi con tocchi d'arte - e non dimentichiamo di validità tecnica! - che sfiorano la poesia. Li ho incontrati in con-

temporanea, tutti e due esausti da uno stillicidio di interviste. Con loro affabili e cortesi interpreti. Pur col filtro - per altro indispensabile - di altri abbiamo parlato del loro modo di "fare fotografia". "Cerco di interpretare una emozione, di fermare un momento", ha detto Havel, "tento di andare più vicino possibile alla montagna che voglio fotografare. È rischioso ma è una attrazione inarrestabile" spiega Yamada.

Diversi nel modo di "leggere" la montagna - il cecoslovacco la ritrae spesso dal "basso" il giapponese quasi sempre dall'"alto" - questi artisti sono diametralmente opposti nel fisico e negli atteggiamenti. Il nipponico, minuto nel fisico, è cortese, disponibile, preciso, pronto ad ogni spiegazione tecnica.

Nonostante gli anni pare - e siamo convinti che lo sia - ancora entusiasta, felice della vita e del suo essere capace di fotografare

in questo modo. Significativo il suo amore per gli aerei, per il volo. Havel lungo, dinnoccolato ha lo sguardo scettico, disincantato da mitteleuropeo che ne ha viste tante e che è certo di vederne ancora delle belle. A suo modo è affabile. Se Yamada è frizzante nel suo modo di essere nel proclamare con gli occhi la sua soddisfazione professionale, Havel con suo sguardo ti fa capire che è nel giusto e che proprio attraverso le sue foto più che con le parole esprime il suo modo di essere, diremmo la sua filosofia. Concludiamo dicendo che forse, più semplicemente, l'europeo esprime una montagna di sentimenti, e non è un gioco di parole e l'asiatico propone con un vigore scientifico, che sfiora la perfezione tecnica, la montagna come "è" e basta. Due grandi comunque.

Le due rassegne presentate in parallelo nell'ambito della biennale Torino Fotografia 89 sono in cartellone sino al 26 novembre. Un consiglio: acquistate i cahier loro dedicati. Ogni amante della montagna dovrebbe poterli avere sul comodino per sognare un poco dopo aver spento la luce.

Paolo Vinai



Jiri Havel. Krkonoše. Cecoslovacchia 1982

## SCHEDE DELLA SERATA



### VAGABONDO DEI GHIACCI

(Uemura Naomi monogatari - La storia di Naomi Uemura)

Regia: Jun-ya Satò - produzione: Dentu/Toho, 1989

Edizione giapponese con sottotitoli in italiano

Proiezione in collaborazione con l'Istituto giapponese di Cultura di Roma

Maggio 1964, è la prima avventura di Uemura, un viaggio verso gli Stati Uniti. Scalatore nato, un anno più tardi raggiungerà la vetta inviolata del Ngojumba Kang II (Himalaya). Nel 1966 è la volta delle solitarie del Monte Bianco, Cervino e Kilimanjaro. 1968, in Sud America sale le cime dell'El Plata e dell'Aconcagua, sempre in solitaria. Lo stesso anno attraversa l'Amazzonia su una zattera (6.000 km di viaggio) e sale il Monte Sanford in Alaska. Nel 1970 è il primo giapponese a raggiungere la cima dell'Everest. Salendo il Mckinley, nello stesso anno stabilisce il record di conquista delle vette più alte dei 5 continenti. Nel 1972 vive con gli Eschimesi in Groenlandia per 10 mesi percorrendo 3.000 km in slitta. Nei quattro anni seguenti percorrerà con lo stesso mezzo ben 12.000 km, raggiungendo nell'aprile 1978 il Polo Nord, esperienza Artica che si completerà nel 1983.

Uemura, nel 1984, parte per l'Alaska nel cuore dell'inverno per scalare il Mckinley. Comunica via radio la vittoria.... saranno le sue ultime parole, il corpo non verrà mai ritrovato.

## VIDEOMONTAGNA

Come annunciato il mese scorso Videomontagna apre quest'anno con un video di eccezionale valore. Infatti in cartellone dal 27 settembre al 6 novembre "QUMOLANGNA GA SOKONI ARU - diretta dall'Everest: un uomo e il suo sogno" il video sulla prima trasmissione in diretta TV dell'arrivo di alpinisti sulla cima dell'Everest, il 5 maggio 1988.

Quasi in parallelo (27 settembre-8 ottobre) viene pure presentato un video su la storia delle genti Walser dalle prime colonizzazioni ai nostri giorni dal titolo "I Walser - Sulle orme di un antico popolo alpino".

Dal 10 al 22 ottobre, invece, una interessante ed originale opera sulla storia dell'alpinismo letta attraverso il rapporto guida-cliente. Azzecato ed emblematico il suo titolo: "Milords e Montagnards: ramponi nobili e ramponi plebei".

Chiude il mese di ottobre e inizia quello di novembre (in cartellone dal 24 ottobre al 5 novembre) Speologie Dans un Moulin - Mer de Glace, Memoire des Bossons un video in edizione francese su speologia e disgrazie con i ghiacciai protagonisti. Insomma quattro video che, per un motivo o per l'altro, non si devono perdere.



## SOTT.NE SETTIMO

### Arrampicata su roccia

La Sezione di Settimo, nell'ambito del X° Corso di alpinismo, organizza un Corso di arrampicata su roccia volto ad iniziare i giovani a questa attività sportiva.

Prevede uscite pratiche in palestre naturali integrate da sedute di preparazione fisica specifica. È inoltre prevista una gradualità nell'impegno e nelle difficoltà in modo da permettere la partecipazione anche a chi non possiede esperienza e allenamento specifico.

L'assistenza e istruzione sono affidate a Guide Alpine, Aspiranti Guide e Istruttori.

Programma. 19 ottobre: ore 21 Sede C.A.I. Torino, inaugurazione e illustrazione dei materiali; 26 ottobre: ore 20 Palazzo a Vela (via Ventimiglia). Preparazione atletica e arrampicata su strutture artificiali; 29 ottobre: 1ª uscita pratica - Valle Po: Monte Bracco; 9 novembre: ore 20 Palazzo a Vela. Preparazione atletica e arrampicata; 12 novembre: 2ª uscita pratica - Val Chisone: R. Sbarù; 23 novembre: ore 20 Palazzo a Vela. Preparazione atletica e arrampicata; 26 novembre: 3ª uscita pratica - Val d'Aosta: C. di Machaby; 6 dicembre: ore 20 Palazzo a Vela. Preparazione atletica e arrampicata; 8-9-10, 4ª uscita pratica - Falaises del Finlandese.

Le località delle uscite pratiche sono indicative e, quindi, suscettibili di variazione a discrezione della Direzione del Corso.

Quota: 185.000 lire comprensiva di assistenza di Guide, Aspiranti Guide e Istruttori, assicurazione R.C., manuale e uso dei materiali di proprietà del Corso.

Sono escluse le spese di vitto, alloggio e trasporto che avverrà con mezzi propri con ritrovo e partenza da Torino.

Modalità di iscrizione: domanda di iscrizione firmata dal genitore per i minori, certificato medico di idoneità, tessera C.A.I. valida per l'anno in corso, una foto formato tessera.

Equipaggiamento: casco, imbragatura, pedule da arrampicata, due moschettoni larghi a ghiera, due anelli di fettuccia o cordino, discensore, zaino.

Iscrizioni: sino al 19 ottobre presso C.A.I. Torino via Barbaroux 1, libreria La Montagna via Sacchi 28 bis, C.A.I. Settimo Torinese via Leyni 17 dalle ore 21.30 alle ore 23.00 ogni mercoledì.

### Corso ginnastica presciistica

È stato inoltre varato un Corso di Ginnastica Presciistica che si svolgerà da ottobre a dicembre ogni martedì e giovedì (ore 20-21; oppure dalle 21 alle 22)

nella palestra della S.M.S. Martiri della Libertà di Settimo Torinese. Iscrizioni presso la nostra sede o in via Barbaroux. Quota d'iscrizione: 33.000 lire (soci); 45.000 (non soci).

## SOTT.NE SANTENA

### Decennale

Sabato 14 ottobre alle 21 nell'aula magna della scuola Media cittadina -via Tetti Agostino- concerto del Coro Sezionale Edelweiss. La manifestazione chiude "alla grande" le celebrazioni promosse per festeggiare il 10° anno di attività della Sezione di Santena.

Il primo atto è stato la rassegna "10 anni di montagna" che ha presentato nei locali dell'Opera Pia Forchino tutta quanta l'attività svolta dalla Sezione in questo periodo. In parallelo nella medesima sede è stata allestita una edizione ridotta della mostra, realizzata dal Museo della Montagna "Un fotografo da Praga. Vilem Heckel 1918-1970".

Il secondo appuntamento decennale è stato, invece, rappresentato da una escursione, svoltasi l'8 e il 9 luglio, al Rifugio Giacoletti, punta Venezia. La speranza è quella che il concerto dell'Edelweiss abbia un successo di pubblico pari a quello ottenuto dalle due precedenti iniziative.

### Cena Sociale

Il 29 ottobre soci ed amici sono invitati al Pranzo sociale annuale della Sezione che si svolgerà a Villanova Pellice nei locali del ristorante Timoteo. Informazioni e prenotazioni in sezione il giovedì sera.

## SOTT.NE C.R.T.

### Grande cinema

Lunedì 16 ottobre alle 21 nel Centro Incontri di C.so Stati Uniti 23 saranno presentati 2 film vincitori al festival di Trento. Ecco la loro scheda di presentazione: **La Montagna Dentro**, vincitore al festival di Trento del 1976, racconta di un operaio milanese di 38 anni caduto 15 anni prima scalando una guglia in Grigna. Rimasto immobile su una carrozzella l'uomo trascorre la sua vita teso nella ricerca di darle un senso. Lo troverà dopo un lungo percorso dentro se stesso, i suoi ricordi, la sua realtà. **Ultra Limina** racconta della esplorazione di un abisso in alta quota. Sono rappresentate tutte le situazioni che può trovare uno speleologo in una grotta: sifoni, strettoie, pozzi, stalattiti e stalagmiti. Ma tutti questi elementi non sono che il filo conduttore di una trama che

esplora nei sentimenti dei protagonisti: esaltazione, soddisfazione e scoramento.

Tra un film e l'altro verrà presentato un filmato sulla serata di S. Antonio di Ranverso, durante la quale il coro Edelweiss si è esibito in concerto. L'ingresso è gratuito.

22 ottobre 89 - Festa della Montagna.

L'appuntamento chiude le attività estive. Possibilità di pernottare gratis sabato con tenda o roulotte. In serata sfilata di giovani miss e spettacolo teatrale alla Polisportiva. Appuntamento ore 20 del 21 ottobre, ACTI Campeggio di Lanzo (0123-29.400) alla polisportiva, un km prima di Lanzo sulla statale di Ciriè e non di Venaria. Domenica mattina alle 8 partirà comunque il solito pulmann da C.so Stati Uniti 23. Quote L. 5.000 (soci) 7.000 (familiari) per Lanzo. Per tutta la giornata sono in programma gare, giochi e feste con il C.A.I. Sezione di Torino, il nostro CRAL e l'ACTI.

## GRUPPO GIOVANILE

### Corso Arrampicata

Anche quest'anno, il Gruppo organizza per ottobre e novembre un Corso di Arrampicata su Roccia, giunto alla sua IV edizione. È rivolto a chi vuole iniziare questa attività. Prevede uscite in palestre naturali integrate da serate di preparazione fisica specifica. È inoltre prevista gradualità nell'impegno e nella difficoltà per permettere la preparazione anche a chi non possiede esperienza ed allenamento specifico. Assistenza e istruzione

sono affidate a Guide Alpine ed Aiuto Istruttori.

Programma: martedì 17 ottobre ore 21.00 sede C.A.I. via Barbaroux 1, inaugurazione ed illustrazione materiali. Uscite pratiche: 22 ottobre massi di Perosa; 29 ottobre palestra di Mompelato; 12 novembre palestra della Corma di Machaby; 25 novembre palestre del Finalese.

Inoltre tutti i giovedì alle 20.00 (Palazzo a Vela, via Ventimiglia) preparazione atletica ed arrampicata su strutture artificiali. Quota: 110.000 lire comprensive di assicurazione, libretto personale e uso materiali del Gruppo. Iscrizioni: sino a martedì 17 ottobre presso sede C.A.I. sezione di Torino, via Barbaroux 1, tutti i martedì dalle 18.30 alle 19.15. Modalità: modulo compilato e firmato, certificato medico di idoneità ad attività sportive non agonistiche, tessera C.A.I. valida c.a. e una foto tessera.

A richiesta di alcuni soci, si è anticipata al Corso una preparazione atletica all'alpinismo e all'arrampicata sportiva. Scopo: incentivare una maggiore preparazione alla ginnastica specifica. L'iniziativa è aperta a tutti coloro i quali, senza grandi pretese, vogliono avvicinarsi alla montagna. Ritrovo in parchi cittadini il mercoledì, dalle 18.00 alle 19.30. Verranno utilizzate le strutture di "percorsi autoguidati". La preparazione atletica inizia il 20 settembre. Per informazioni: Daniele Drago (tel. 34.26.58) o Paolo Baggio (tel. 59.89.85).

Infine ricordiamo che il consueto ritrovo del martedì al Monte dei Cappuccini delle 18.30 è stato spostato, come sede fin da luglio, nei locali di via Barbaroux, per i noti motivi di restauro e ristrutturazione del complesso.

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della sezione di Torino sono convocati in Assemblea Generale ordinaria presso la sede di via Barbaroux 1 il giorno

**Venerdì 24 novembre 1989**

in prima convocazione ore 19 e in seconda convocazione, stesso giorno e luogo, ore 21 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta del 31-3-89, pubblicato su Monti e Valli n. 7/8 1989
- 2) Relazione e comunicazioni del Presidente
- 3) Consegna distintivi ai Soci iscritti alla Sezione da 50 e 25 anni
- 4) Approvazione bilancio preventivo 1990

Il Presidente Ugo Grassi



# SOTTOSEZIONI STORY: CHIERI, 61 ANNI DI GRANDI IMPEGNI

1928 - 1989: 61 anni con il C.A.I. di Chieri. Della Sottosezione fanno parte, attualmente, oltre 200 iscritti.

A Chieri già alla fine del secolo scorso si hanno notizie di una attività alpinistica che veniva lasciata alla libera iniziativa individuale. Soltanto verso i primi del '900 alcuni chieresi iniziano a riunirsi, con lo scopo di organizzare sia gite nelle vallate alpine più vicine a Torino, sia vere e proprie spedizioni alpinistiche della durata anche di alcune settimane sulle montagne della Valle d'Aosta.

Poi il 4 aprile 1928 si costituisce a Chieri la Sottosezione C.A.I. Fondatori Luigi Persico e Giuseppe Piazza.

Il C.A.I. chierese si distingue sin dall'inizio per numero e qualità di iniziative tanto che, nel 1930, la Sezione di Torino assegna al C.A.I. di Chieri il Rifugio ai Laghi dell'Albergian (m 2234) nell'alta Valle del Chisone, intitolato, per una scelta del gruppo chierese, "Rifugio Fratelli Bechis" per ricordare due concittadini caduti nella Grande Guerra. L'affidamento dura oltre 10 anni.

Negli anni trenta, rimangono memorabili, alcune gite al Monte Rosa, con oltre un centinaio di partecipanti. Un vero record. Come è noto, però, nel ventennio fascista tutte le associazioni devono subire condizionamenti e restrizioni. A Chieri gli appassionati di alpinismo trovano comunque il modo di aggirare l'ostacolo: un gruppo che fa capo ad Ernesto Bigliardi, futuro presidente della Sottosezione, organizza campeggi per i giovani dell'Oratorio San Luigi. In questo modo la struttura diventa la base operativa dalla quale intraprendere l'attività alpinistica vera e propria. Alcuni di questi campeggi passano alla storia per il numero (una sessantina per turno!) dei partecipanti. Poi la guerra: il numero di iscritti scende a 5.

Con la pace si apre un periodo, di sviluppo, grazie a soci molto attivi, Padre Serra, Giacinto Navone, Melchiorre Francone, Ernesto Bigliardi, Fernanda Lodigiani, Beppe Ronco, Francesco Angelini ed Angelo Manolino. Nel 1945 viene effettuata per la prima volta dai soci di Chieri la salita sul Gran Paradiso: il gruppo più consistente di partecipanti è proprio di chieresi, segno di quanto la Sezione sia parte viva della città. Nel 1948 alla gita sociale al Rifugio Gastaldi ed alla Ciamarella partecipano in 120. Raggiungono il Piano della Mussa a bordo di camion! Nel 1949 invece i chieresi sono alle prese con i ghiacciai del Monte Bianco; nel 1950 si sale alla Ca-

panna Margherita, nel gruppo del Monte Rosa e sull'Aguille du Midi, e, nel 1952, all'Aguille du Plan ed alla Barre des Ecrin nel Delfinato.

Nel 1953 il C.A.I. Chieri tocca un importante traguardo: i 25 anni di vita. Vengono festeggiati con due ascensioni collettive: la Tour Ronde ed il Dente del Gigante. Presidente in carica è ancora Luigi Persico.

Per il trentennio, nel 1958 si organizza una gita al Gran Paradiso: 120 i partecipanti e 60 alpinisti, alla fine, in vetta.

Verso il 1960 qualcosa cambia ai vertici organizzativi: il presidente, non può più seguire tutta l'attività. Così gli si affianca, in qualità di vicepresidente Angelo Manolino, alpinista di grande valore. In parallelo si realizzano gite sociali di grande importanza che contribuiranno soprattutto, in seguito, a formare un bel gruppo di alpinisti chieresi.

Il periodo tra il '65 ed il '72 è caratterizzato dal successo dello sci da pista. Il fenomeno interessa anche il C.A.I. chierese; a livello direzionale si impone una specificazione dei compiti: Angelo Manolino organizza l'attività di alta montagna mentre Clelia Francone si occupa dell'attività invernale. Nella ricorrenza del quarantennio - estate del '68 - viene scelta quale gita sociale il Rifugio Monzino con salita all'Aguille Croux.

All'inizio del 1969 scompare il cuore e la storia della Sottosezione: Luigi Persico. Al suo posto viene eletto Angelo Manolino.

Nello stesso anno il neopresidente è protagonista di una grande impresa: insieme ai fratelli Ollier, guide alpine di Courmayeur, percorre la grande Cresta del Peuterey, impiegando appena due giorni. È la "prima" italiana ed è anche un primato assoluto per il tempo di percorrenza, in precedenza tenuto, con quattro giorni, dai tedeschi che lo avevano stabilito nel 1934.

Nell'estate del 1970 ben 80 soci del Club partecipano a Courmayeur ad esercitazioni di roccia con guide, mentre a fine luglio vi è un grande numero di adesioni per una gita all'Aguille Croux.

Nel novembre del 1972 alla direzione viene eletto Giuseppe Bianco. La sua presidenza è breve; per motivi di lavoro deve trasferirsi a Torino. L'assemblea dei soci elegge allora Ernesto Bigliardi, uno dei soci più anziani del sodalizio, di cui ne fa parte fin dal 1928.

In questi anni aumentano le gite sociali alpinistiche e sciistiche al punto che queste ultime danno inizio ad una tradizione, che con gli anni porta gli allievi ad aumentare sino a raggiungere il numero di oltre 200.

Il 1978 segna il cinquantennio di fondazione. Si festeggia il mezzo secolo di vita con un programma alpinistico di ampio respiro ed al tempo stesso consolidando le molte attività già in corso: dalle scuole di sci a quelle di sci-alpinismo, dallo sci di fondo all'alpinismo.

In più si formano i primi gruppi giovanili di avviamento alla montagna. Questa fase è preparata da una serie di incontri formativi nelle scuole medie inferiori.

Il vertice dei festeggiamenti lo si raggiunge in settembre con una grande gita-raduno per soci, familiari e simpatizzanti dal titolo suggestivo: "Dai 10 agli 80 anni al Monte Rosa".

L'iniziativa porta ben 90 chieresi di tutte le età sul Monte Rosa. Il 1978 segna una svolta importante nella storia del C.A.I. di Chieri: la sezione di Torino propone la gestione di un rifugio in alta montagna. Inizia la storia del Rifugio Tazzetti, posto a 2642 metri sul versante Nord del Rocciamelone. Nel marzo 1980 alcuni soci del C.A.I. chierese sono incaricati di prendere contatto con la sezione torinese. Subito dopo si compiono i primi sopralluoghi al rifugio. Si constata che la situazione è tutt'altro che brillante. Occorre rimboccarsi le maniche.

Il Tazzetti subisce un nuovo ampliamento la cui struttura è donata dal Rotary Club di Chieri. L'inaugurazione avviene il 23 settembre 1984. Meno di un anno dopo, nel luglio 1985, durante un'escursione al Tazzetti scompare, stroncato da un infarto, Ernesto Bigliardi, proprio davanti a quel rifugio che è stato per lui uno dei suoi obiettivi primari come presidente e, forse, come uomo, ragione di vita.

Gli succede Riccardo Varetto, oggi in carica, coadiuvato dal vicepresidente Franco Finelli, anche responsabile "regista" del Tazzetti.

Con il 1987 lo sci di pista cessa di far parte delle attività del C.A.I. viste le notevoli dimensioni che lo sci con le relative scuole ha acquisito negli ultimi anni (oltre 300 allievi).

Il 1988 rimane nel ricordo perché si festeggia il sessantennio di fondazione. Viene allestito un audiovisivo che illustra la storia del C.A.I. di Chieri e di tutte le sue varie attività.

Una grande gita-raduno in luglio al Gran Paradiso corona i festeggiamenti: 120 partecipanti tra alpinisti ed escursionisti. Prima di chiudere però non possiamo non ricordare nella vita del C.A.I. chierese anche le serate che hanno visto ospiti i più bei nomi dell'alpinismo europeo: da Walter Bonatti (che a distanza di anni torna, nell'aprile del 1989,

al C.A.I. di Chieri) a Tony Gobi, Giorgio Bertone, Kurt Diemberger, Riccardo Cassin, Gigi Alippi, Cesare Maestri, Renato Chabod.

Infine vogliamo ricordare figure di alpinisti che hanno dato particolare lustro alla sottosezione: la prima ascensione assoluta alla Ciamarella per la cresta Sud-Est effettuata dalla cordata Angelo Manolino/Beppe Bianco nel 1950; Marco May che negli anni '50 si è distinto per grandi imprese alpinistiche quali la prima invernale della Nord della Tour Ronde sul Monte Bianco nel 1957, la prima invernale della Sud dell'Aguille Noire de Peuterey e diverse prime sulla parete dei Militi; Giacinto Navone (detto Cintu) che nel 1951 all'età di 44 anni sale al Cervino per la via normale italiana da Cervinia in un solo giorno, andata e ritorno; l'ascensione sullo sperone Ovest della Punta Teleccio nel Gran Paradiso compiuta nel '66 da Carlo Carena; l'impresa di Angelo Manolino che nel '69 percorre in prima italiana la Grande Cresta del Peuterey insieme ai fratelli Ollier nel tempo record di due giorni. Manolino è inoltre uno dei pochi alpinisti a cui è intitolata una via di scalata nel gruppo del Monte Bianco, appunto la "Via Manolino" sulla Aguille de la Brenva.

Negli anni settanta la scalata di Clelia Francone su due tra le più alte vette africane, il Kilimangiaro ed il Ruwenzori, entrambe sui settemila metri e l'impresa compiuta da Piero Crivellaro nel 1981, che insieme ad otto alpinisti torinesi, salì la parete Sud del Changabang (m 6864) nel gruppo dell'Himalaya.

Beppe Boccassi



Publicazione mensile edita dalla  
Sezione di Torino del CAI  
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Vinal

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000  
Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104  
gratis ai Soci della Sezione di Torino

STAMPA:  
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino  
Telefoni: 011/23.18.23 - 85.22.68

FOTOCOPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:  
Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino  
Telefono 011/85.76.68

MONTI E VALLI è associato alla  
Unione Stampa Periodica  
Italiana

